



AIATL

Associazione Italiana Artisti Tornitori del Legno

e-zine

Ottobre 2021



-----*Quaranta*-----





S o m m a r i o

Editoriale

di Roberto Cecconello

Storia della tornitura moderna

di: Roberto Cecconello

Tornitura del mese

Ago Filo e Bottone: L.Pisano

Presentiamo i soci A.I.A.T.L.

I Miei Lavori

David Ellsworth

Hanno partecipato, questo mese:

Alessandro Butteri

Antonio Piccolo

Camillo Fella

Davide Massa

Emiliano Benatti

Francesco La Tegola

Lillo Pisano

Marcello Colombo

Sirio Lanfredini

Gerardo Spera

Giuseppe Gianotti

Lorenzo Zambon



Editoriale

A cura di Roberto Cecconello

“Ogni tanto, fra un articolo ed un’altro o fra un incontro (sia pur raro, in tempo di pandemia) mi sovviene una domanda: cos’è un tornitore?

Naturalmente ci possono essere molte risposte; sostanzialmente credo sia una persona curiosa, intenzionata ad imparare una lavorazione che attrae e che può avere molti sviluppi tutti volti a dare una gratificazione alla propria manualità e anche al proprio benessere mentale.

Pare che in Gran Bretagna la tornitura del legno sia fra le attività consigliate a chi ha subito un infarto ed è sicuramente una fra le attività più praticate nel nord America.

In buona sostanza sembrerebbe essere un lodevole modo di investire del tempo, ed anche risorse, in qualcosa che

gioverebbe in modo positivo ad una persona.

Credo che la maggior parte dei praticanti lo creda realmente e si adoperi perché anche altri godano di queste piacevolzze e a tutti loro va un grande incoraggiamento e ringraziamento da parte di tutta la comunità dei tornitori.

Buoni trucioli

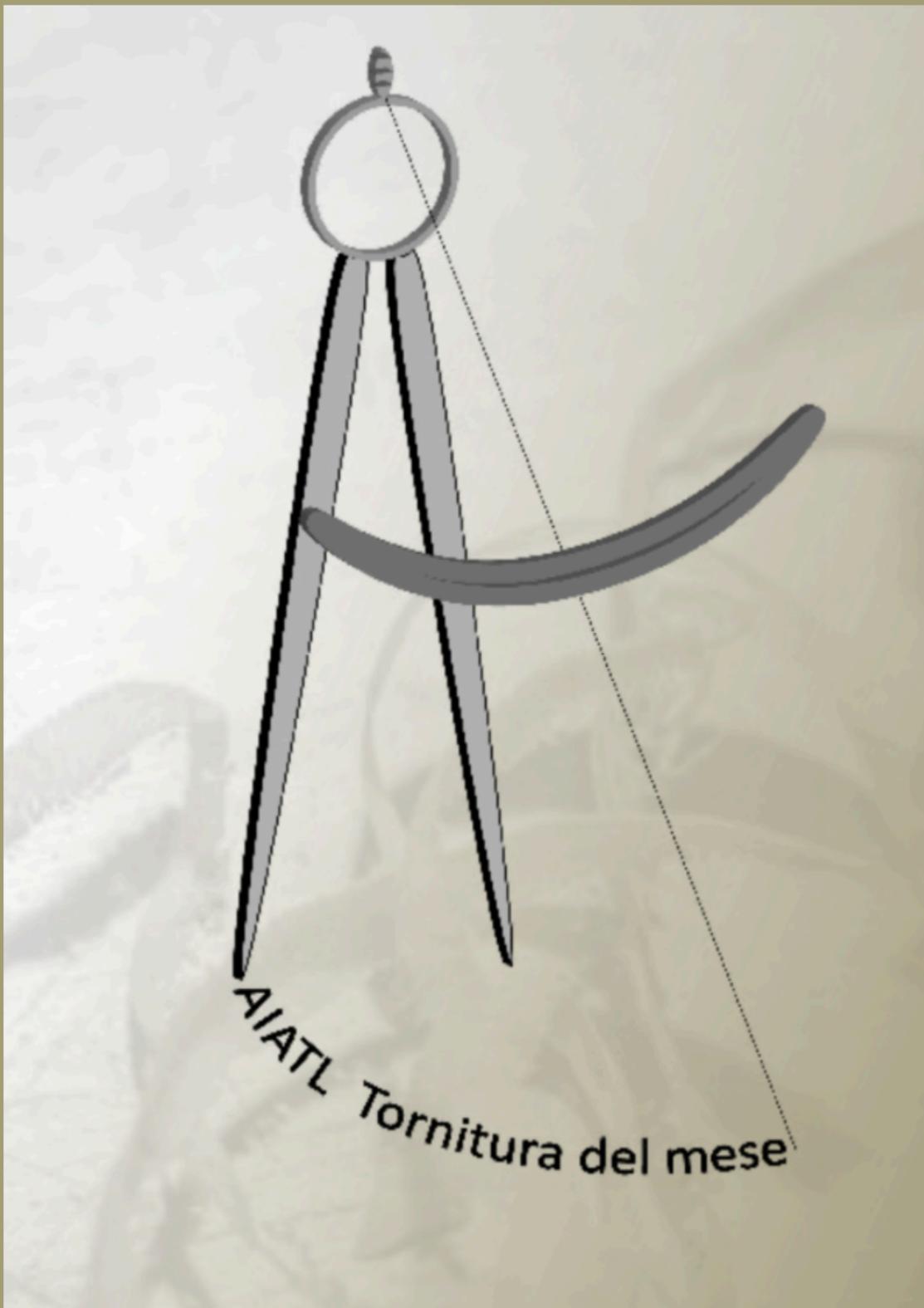


Lillo Pisano



Recensione a cura di Marcello Colombo

Fra tutte le opere del mese di ottobre la mia scelta è stata ago filo e bottone di Lillo pisano. Un pezzo dove si vede la maestria nell'utilizzo di diversi materiali; con forme semplici, evocative, fluide ed armoniose che portano l'osservatore in un viaggio personale interiore ricco di emozioni e ricordi



Alessandro Butteri

Scatolina

Scatolina in ulivo, paduk e corbezzolo.

Materia prima gentilmente offerta da Marino e Bruno.

Scolpita a mano e rifinita (si fa per dire) con foredom.

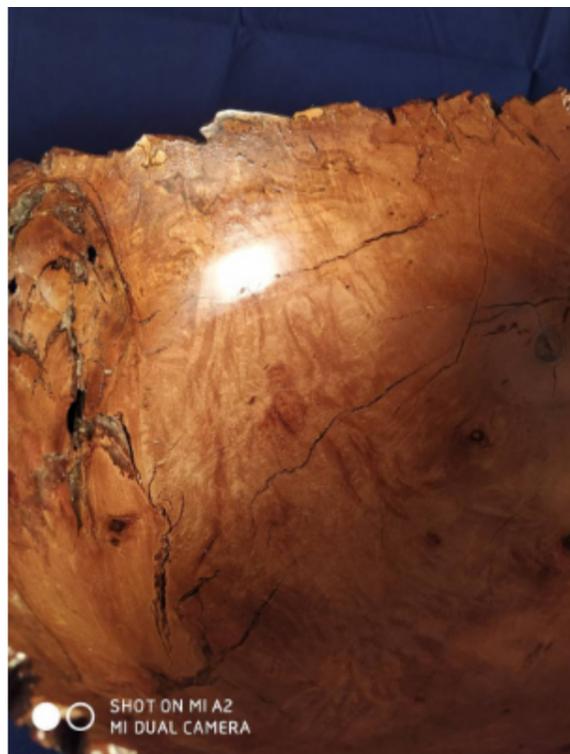
Altezza 10 cm



Antonio Piccolo

Ciotola marcia

Ciotola in Acero molto antico e marcio per il 50% ... stabilizzato e tornito in più fasi, la finitura in gommalacca sintetica Diametro 28 cm



Camillo fella

Nuovi portacartine aromatiche

Due ide nuove per bruciare le cartine d'Eritrea.
Granadillo 26x13 h 13/14 finitura turapori e australiana in stic e spazzola.
Magacauba 24x16 h 14 finitura come precedente.
Grazie per i VS pareri e consigli.



Alessandro Butteri

Zucca

"Che è sta zucca?"....primo apprezzamento ricevuto dalla figlia appena portata in casa.

Ulivo, acero ed ebano.

Altezza 28 cm.



Alessandro Butteri

Tazza del dietologo

Dovrei provare ad usarla per colazione. Magari qualche risultato arriva Cedro e ulivo.
Volevo fare piercing...ma dopo i 5 mm è carving e manco venuto bene.
Da riprovare e correggere.
Domani di nuovo a lavoro.





Camillo Fella

Alzatina per uovo di struzzo

Ciliegio e padouk, h. cm 24. Finitura turapori e australiana. La spirale è un pò penosa, la fresetta era troppo grande x lo spazio disponibile e scappava facilmente. L'uovo verrà decorato dal destinatario.





Davide Massa

Orologio da parete

Orologio da parete liberamente ispirato dalla cipolla Roscof ferroviario. Bordo e anello in frassino, quadrante e corona in acero; diametro 240 mm, anello diametro 55 mm; finitura con cut n'polish e friction polish. Disegno della locomotiva e del quadrante pirografato a cura di Enrica. C&C graditi.





Emiliano Benatti

Sfera Ninja

Per sdrammatizzare la mia incapacità dopo la lunga estate di inattività , prima sfera fatta.

E stato bello preparare le "cuffie jig" e provare. Un po' meno scoprire che il canotto della contropunta del tornietto ha un bel po' di gioco, cosa che non avevo ancora notato .

Gelso olio di vaselina e cera d70mm

Da vero guerriero il ninja ha anche una bella cicatrice





Francesco la Tegola

Vasetto in tiglio

Vaso ricavato da un nodo di tiglio con colori all'acqua e
finitura a lacca.

22x10 cm





Lillo Pisano

Ago, filo e bottone

Un omaggio ad un gesto semplice ma pieno di sentimento, un ricordo d'infanzia. La premura e l'amore delle nostre mamme e nonne nel rattoppare e ricucire i nostri vestiti. Ho sempre guardato con ammirazione il modo in cui metteva...





Alessandro Butteri

Altra prova di segmentato

...continuo il mio percorso. Tempo ne ho, fretta no. Mi diverto, questo si!

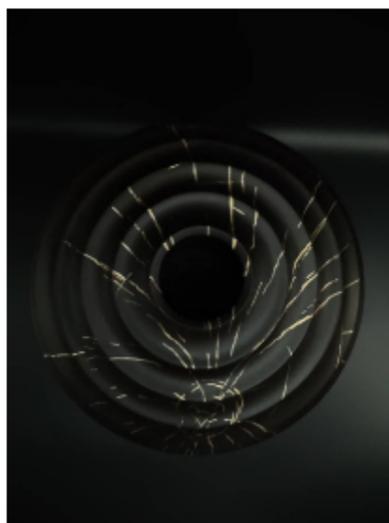




Marcello Colombo

Sol levante

Il mio omaggio al Giappone, paese stupendo, di cui mi sono innamorato in un viaggio di tre anni fa!!! Platano tornito, ebanizzato, finito con vernice acrilica satinata, decorato con tecnica kintsugi, le crepe sono state "valorizzate" con vernice con polvere d'oro... diametro 35 cm per 23 cm di altezza





Sirio Lanfredini

Ciotola in multistrato

Ciotola di 22 cm X 9 cm, realizzata con vari incollaggi in multistrato di betulla da 1,5cm e finita con bordo in tek. La particolarità è che i cerchi in multistrato sono stati incollati in diagonale. La tornitura di un blocco di multistrato è risultata non facile, in quanto non esiste alcun orientamento delle fibre in legno e gli incollaggi industriali sono abbastanza duri.





Sirio Lanfredini

Vaso inutile

E' un gioco di vari pezzi: un inutile vassoio in mogano finito a cera, un vaso in olivo tornito verde e finito a olio di semi di girasole, un fiore di freschissima bouganville finito a olio e alcune foglie in pino e venghè.

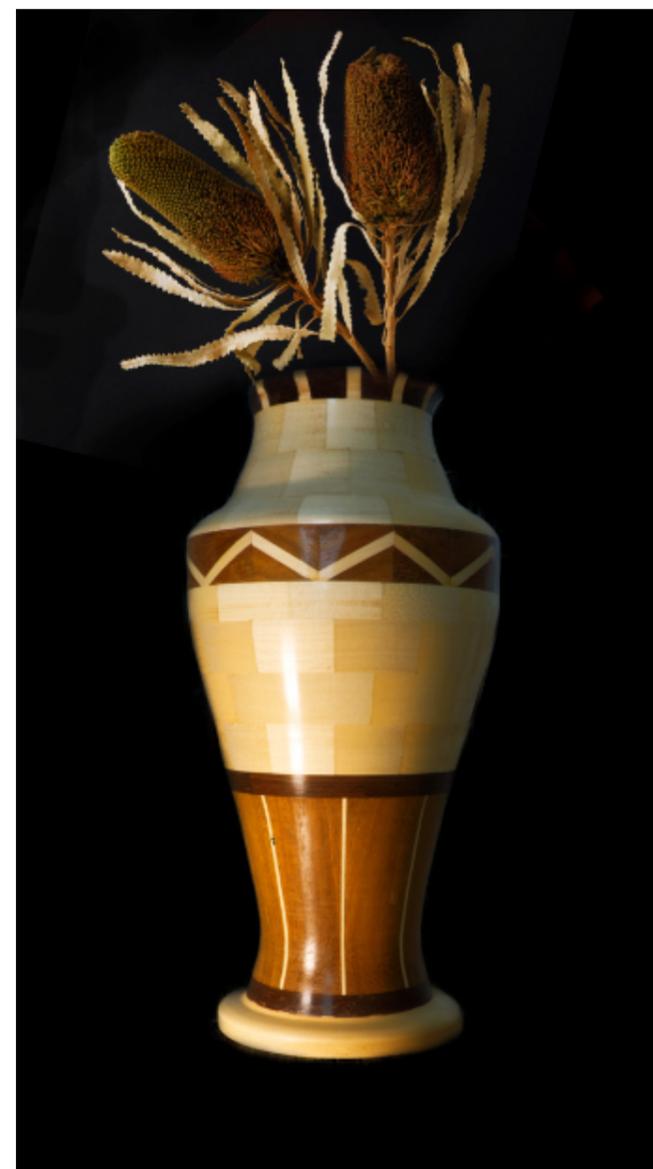
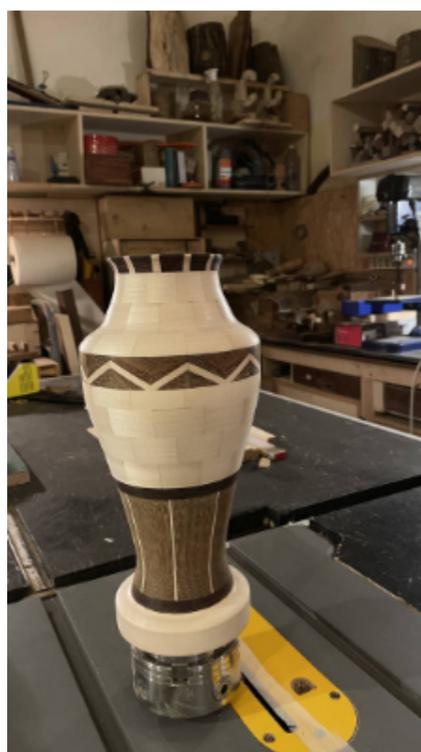




Alessandro Butteri

Altro vasetto in segmentato

Un altro piccolo passetto avanti.....ben lontano dall'obiettivo.
Sempre Iroko, acero, padouk.
Consulenze telefoniche lungheeee (grazie Roberto), spremitura di meningi, forse trovato un bug addirittura in alcune tabelle probabilmente tratte dal libro di Malcom Tibbetts ERRATE (niente popo' di meno), alla fine il cerchio che quadra!!! Che soddisfazione. Ripeto tanti difetti e gusto estetico patetico, ma che divertimento.





Gerardo Spera

Vaso Hollow

Realizzato in quercia, foro 35, h. 100, d. 110, finitura olio, turapori, spessore parete circa 8 mm, è il primo che realizzo ho trovato molto impegnativo lo scavo interno, eseguito con sgorbia Revolution Grown da 16mm. un Saluto a tutti, in attesa di suggerimenti e consigli.





Francesco la Tegola

Scatolina exploring Mars

Scatolina in padouk con coperchio in acero e pirografa
finitura ad olio
25x20x12





Emiliano Benatti

Panta rei

Ciao a tutti, mi sono preso bene a fare dei piatti .
Sto cercando sempre di valorizzare i legni che ho a disposizione per mostrarli anche agli ospiti del BeB per aggiungere al contesto naturale qualcosa in più.. (sempre se si accorgono di dove sono). Di cedro ne ho il fienile pieno, tavole grezze che sono li da 40 anni; il susino si era seccato in piedi in giardino; la farnia era caduta con il maltempo.
olio e cera
I piatti li ho fatti tutti con il martire. Consigli per migliorare grazie.





Giuseppe Gianotti

Oggetto regalo

Ciao a tutti i soci. Brevemente l'ante fatto: quando mia moglie vuol fare un piccolo pensiero a qualcuno dei suoi numerosi cugini, si rivolge a me dicendo: potresti farmi un oggettino in legno? Questa volta è andata così: vorrei regalare alla mia cugina di Modena una ciotola svuota tasche come quella rossa con i 3 piedini che hai fatto tu, arriva giovedì!!! Mi è rimasta la libertà di scegliere il legno.

Questo il risultato, betulla fiorita, o spalted se preferite, diametro 29 cm, altezza corpo 7 cm, altezza piedini 2 cm, interamente torniti.

Finitura lacca melaminica e carnauba.

Per documentare la tornitura dei piedini ho fatto un breve filmato , 3 minuti, se ritenete utile, lo invio.

C&C benvenuti e graditi.





Lorenzo Zambon

Pennello da barba

In legno di Frassino, Noce e wengé, laminazione semplice e inclinata finitura c'era australiana

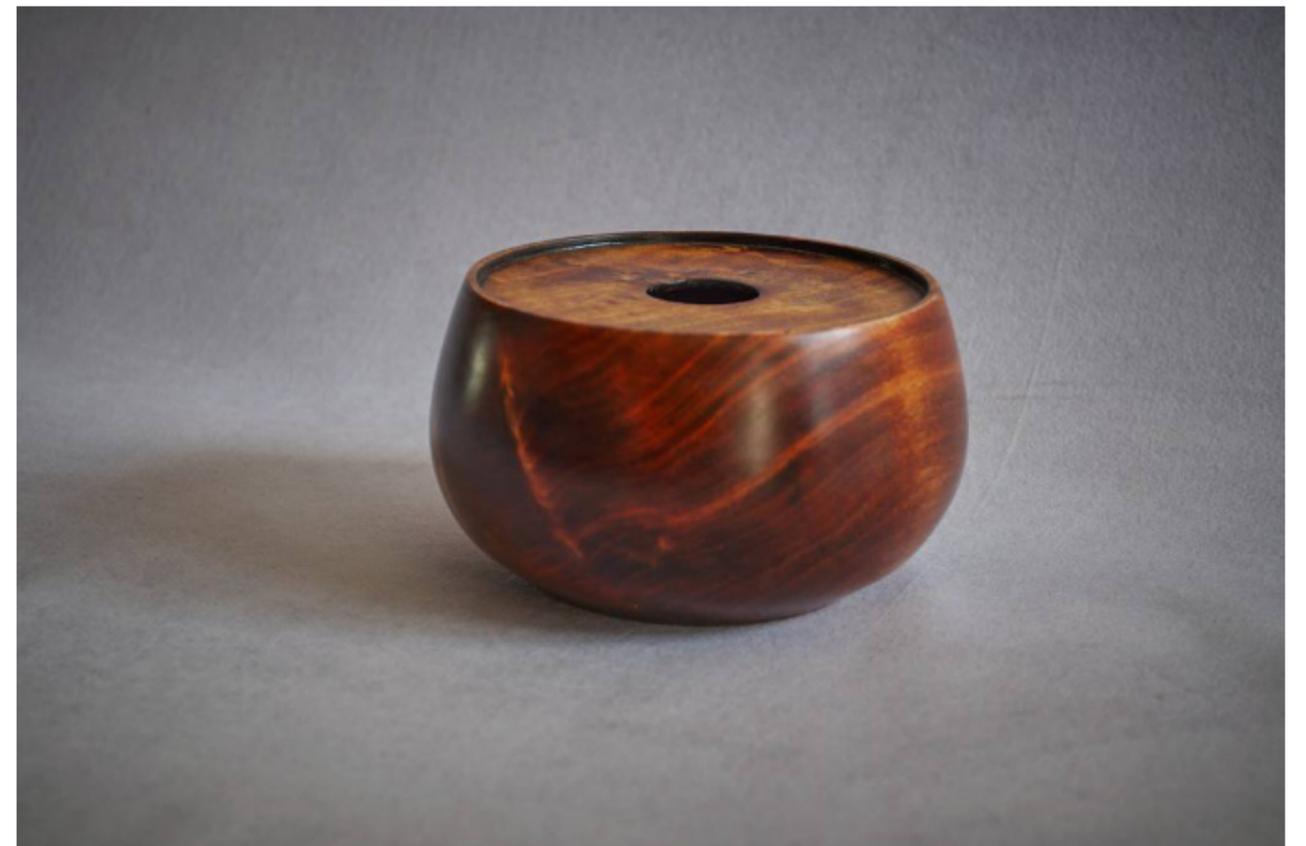




Lorenzo Zambon

Hollow

In legno di Piopo Cipressino colorato arancio e finitura turapori e cera





Lorenzo Zambon

Macina spezie

Macina spezie in radica di Lentisco con bordo in radica di Noce crepe stuccate con stucco nero finitura con cera carnauba





Storia della tornitura moderna

Di Roberto Cecconello

STEPHEN HOGBIN



Stephen Hogbin è nato in Inghilterra nel 1942. Alla fine degli anni '50 studia la lavorazione del legno al Rycotewood College e in seguito ha studiato design industriale al Royal College dell'arte. Uno dei suoi professori, David Pye, era un importante artigiano le cui caratteristiche peculiari erano il lavoro finemente intagliato, realizzato con una macchina che aveva appositamente inventato.

Pye ha anche scritto i libri "The Nature and Art of Workmanship" e "The Nature and Aesthetics of Design". Hogbin è stato fortemente influenzato dal lavoro di Pye soprattutto per quanto riguarda il connubio tra oggetto, lavorazione e qualità del design.

Nel 1968 Hogbin si trasferì in Canada dove insegnò alla Sheridan College School of Design fino al 1972; vivrà per un periodo a Toronto e poi si stabilirà a Lake Charles, dove vive e lavora ancora oggi.

Parrebbe fin qui una normale carriera di un buon insegnante e designer se non fosse per ciò che Hogbin portò alla ribalta nel 1974.

Fin dal 1970, Hogbin stava portando avanti degli studi, che lui chiamerà "Fragmentals", su pezzi torniti, tagliati e poi ricomposti a formare nuovi oggetti.

Chiaramente in quegli anni l'impulso era di "decostruire" le idee consolidate ma una prima mostra, nel 1972 a Toronto, dove già erano esposti gli esempi che diventeranno poi dei capisaldi di Hogbin venne visitata senza troppo clamore e non destò molta attenzione.

Il lavoro e lo studio di Hogbin proseguirono includendo anche l'attenzione alle proporzioni dei lavori; la sua riflessione era che le torniture fossero anche condizionate dalle dimensioni del materiale disponibile (N.d.R. cosa che succede ancora oggi, soprattutto se si utilizza materiale preparato da negozi che vendono materiale per tornitura).



Fu così che nacque l'idea di incollare fra loro parecchie tavole di Cedro rosso, tornirne un toroide che diviso in quarti avrebbe fornito due sedie, un tavolo e una credenza.

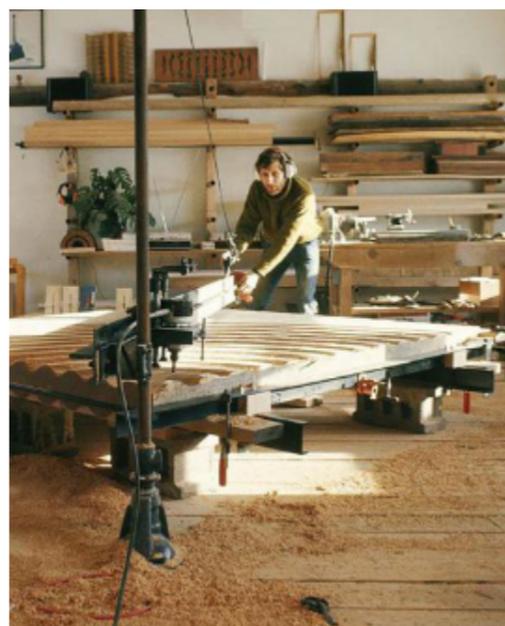
Al concretizzarsi del progetto serviva però un tornio adatto a lavorare un "grezzo" di oltre due metri di diametro.

Venne in aiuto Bud Thomas, il suocero di Stephen, che ideò un tornio utilizzando semiasse e differenziale di un autocarro e imprigionando la struttura con un traliccio che andava dal pavimento al soffitto.

Donald Lloyd McKinley, un noto mobiliere e mentore di Hogbin, scrisse un articolo su quel tornio e chi lo usava che apparve nell'Aprile del 1974 su "Craft Horizons"; questa nota è



importante perché è uno dei primi e rari articoli apparsi al tempo che parlassero di tornitura. L'articolo attrasse l'attenzione di John Kelsey, un giornalista di Cleveland. Incuriosito si recò a intervistare Hogbin e rimase così affascinato dalle sue idee da decidere di studiare la lavorazione del legno in tutte le varie sfaccettature diventando poi caporedattore di "Fine Woodworking", una delle riviste più influenti a livello mondiale. Stephen è sempre più convinto delle sue idee e decide di attirare l'attenzione all'evento più importante del 1974: World Craft Conference (Conferenza mondiale dell'artigianato).



La sua strategia di presentazione passa anche attraverso una simpatica trovata: il suo "poster" di presentazione si può dividere in tante "cartoline", lungo linee preforate, ognuna con la foto di un suo lavoro. Ogni cartolina aveva la scritta: "siamo alla World craft conference e ci stiamo divertendo; vorremmo che tu fossi qui" ed era a tutti gli effetti una cartolina postale che poteva essere spedita da chiunque a chiunque. Dunque nel suo stand appaiono gli emblemi del suo

pensiero: due sedie enormi e un tavolino tornite da un enorme laminato di Cedro rosso.

Una sedia è nella collezione della galleria d'arte dell'università di Yale mentre l'altra sedia e il tavolo sono nella collezione dell'istituto d'arte di Minneapolis.

Hogbin ha detto al mondo che la tornitura non è solo produrre oggetti rotondi e che lo scopo di un oggetto e il suo design possono passare anche attraverso la ricomposizione di forme semplici per ottenerne altre complesse.

Il successo del suo show fu tale da meritargli, tra le altre richieste, l'offerta per insegnante onorario "residente" presso il Melbourne State College (prestigioso istituto d'arte australiano) dove insegnerà nel 1975/76 e da quelle esperienze nascerà il primo libro "woodturning: the purpose of the objet" edito nel 1980.

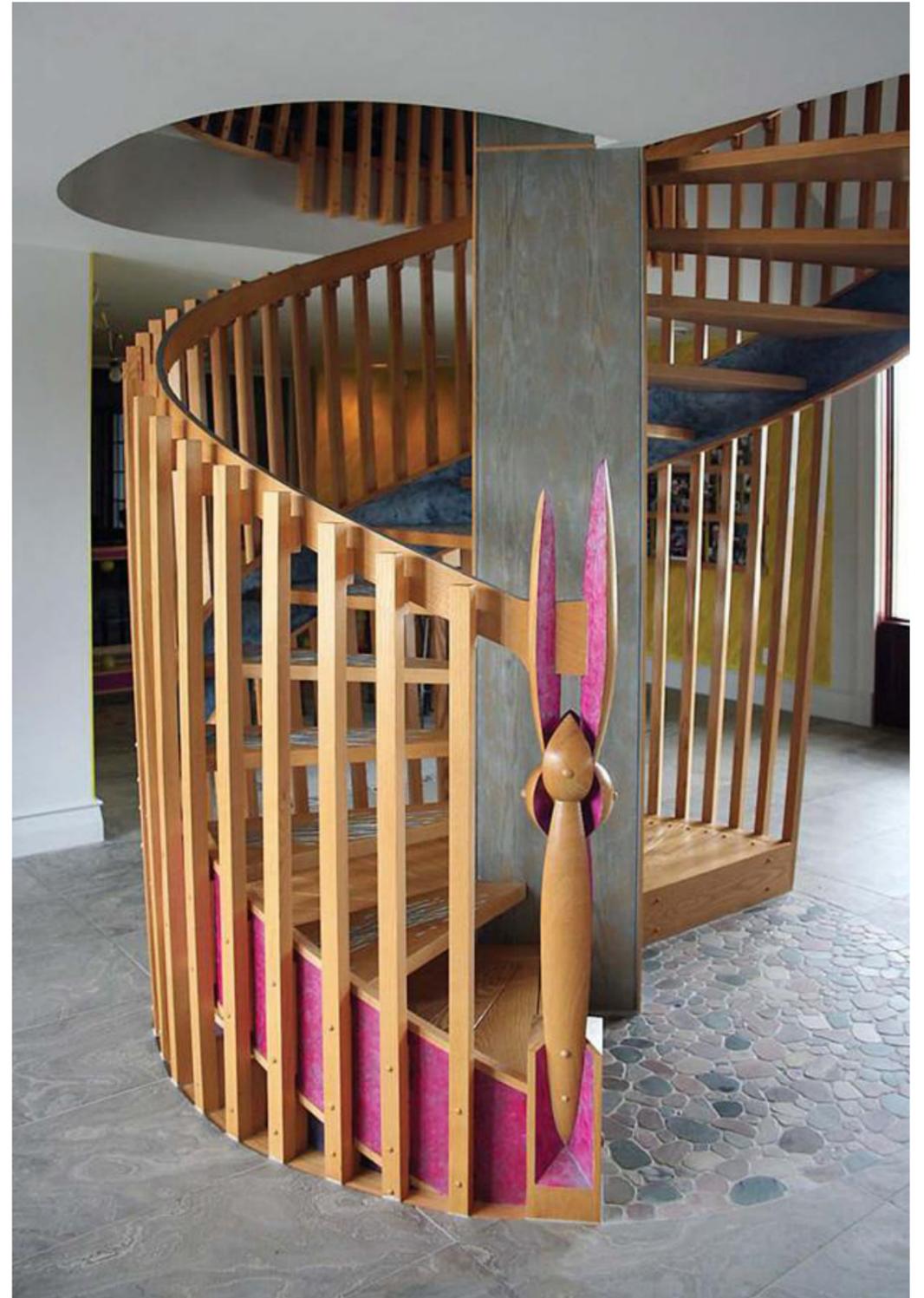
In quel libro un oggetto come la "Eggs cup" sembra essere proiettato oltre trent'anni dopo, con una visione di design e di artigianato ancora oggi attuale e insuperata.

Non sarà la tornitura l'unica attività di Hogbin che, spinto anche da un amico architetto, si inoltrerà sempre più nello studio di attrezzi e macchine in grado di coadiuvare le sue idee. Se non posso spostare il legno a causa delle dimensioni, posso spostare la macchina utensile ed è così che nasce la "fresatrice a braccio variabile" con cui costruirà una

pannellatura alta 2,1 metri e lunga oltre 6 metri che costituirà una installazione nella biblioteca di Toronto. Nei primi anni '80 Hogbin ritorna su certi temi come la ricomposizione ma abbandonando la simmetria: nascono le "walking bowls". Ancora una volta il tornio diventa protagonista di un suggerimento importante: può essere uno strumento propedeutico alla scultura e non limitante alla sua funzione. Dopo questi ulteriori sviluppi la tornitura verrà pressoché abbandonata perché Hogbin dichiarò: "all'inizio degli anni ottanta ho deciso di fare marcia indietro dal mondo della tornitura. Molte persone meravigliose, altamente qualificate e fantasiose, stavano prendendo il dominio in questo campo... Sembrava diventare un ambiente anche troppo competitivo e questo non era piacevole per me . "

Inizia così un nuovo percorso molto legato all'area residenziale e alla realizzazione di opere pubbliche. Questo tipo di lavori porta Hogbin ad essere molto ben conosciuto ed apprezzato e lo mette in contatto con una clientela esigente e particolarmente interessata alle sue idee. Nasce quindi una serie di progettazioni di ampio respiro che vanno da pannelli murali a complementi d'arredo, da mobili a scale. Alcuni progetti sono di così ampio respiro da coinvolgerlo per anni. Del 2000 è la pubblicazione del suo secondo libro "Appearance & Reality: A Visual Handbook for Artists, Designers and Makers" ; si tratta della logica prosecuzione delle teorie espone nel suo primo libro, permeate dalla sua filosofia costruttiva. Disse in un'intervista: "i nostri valori commerciali non

incontrano sempre correttamente i valori di umanità. Nella mia pratica di artista, la distinzione non è sempre chiara. Forse altri vedono la mia attività come nient'altro che un produttore di oggetti utili, mentre io mi vedo come individuo che realizza un insieme di valori umani con una storia. L'oggetto è l'esito, la manifestazione fisica della storia, o come preferisco pensare, della poesia". Dal 2001 Hogbin è tornato alla tornitura, sia pure in modo parziale ed esclusivamente legato alla produzione di mobili. Nel 2013 è stato pubblicato quello che è al momento l'ultima fatica letteraria di Hogbin "masterful projects uniting purpose, form & technique".





DAVIDE MASSA

NODO CELTICO



celticknot

Navigando sulla rete, alla ricerca di spunti e idee, spesso mi sono imbattuto nel nodo celtico- che io ricordi sempre per lavori in lungo vena- e un po' per deformazione professionale (nel mio lavoro è necessario conoscere cordami e nodi) un po' perché questo tipo di decorazione m' ispira ho provato a mettere in pratica la tornitura di un pezzo con questo addobbo.

Per dovere di cronaca devo dire che i primi tentativi non sono andati a buon fine, alcune foto che seguono saranno a corredo, appunto, per dimostrare gli errori in cui si può cadere.

Per avere il decoro del Nodo celtico in tornitura il lavoro preliminare di preparazione del pezzo da tornire è fondamentale, serve un quadrello con i lati uguali e le facce in squadro e un' assicella lunga a sufficienza da fare 4 incollaggi



E' opportuno intestare il quadrello, sempre in squadro, per avere poi la possibilità di tracciare le diagonali per la ricerca del centro per prendere tra le punte il pezzo da tornare.

Per ottenere il quadrello personalmente ho usato la pialla a filo e spessore, non è proibito utilizzare altri attrezzi basta arrivare allo scopo; serve un banco sega, oppure una troncatrice per eseguire i 4 tagli necessari per la preparazione che non è possibile fare su pezzi cilindrici;

per quanto mi riguarda 80 mm sono il massimo che mia circolare riesce a tagliare, i tagli precedentemente detti, vanno eseguiti su ogni facciata del quadrello intervallati dall'incollaggio delle tavolette; alla fine del lavoro di "taglio e cucito" avremo ottenuto un quadrello del genere

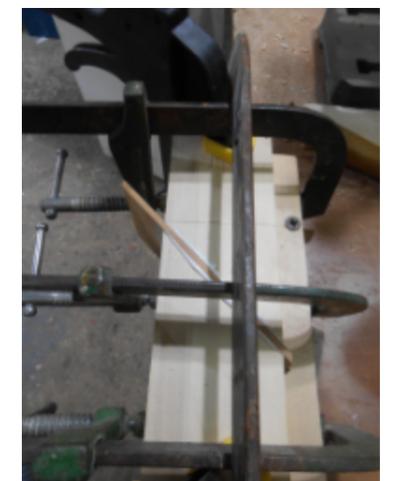


Per prima cosa bisogna decidere quanti gradi di angolo dare ai tagli, più il taglio è angolato più il nodo sarà lungo, nel mio caso ho usato circa 50° rispetto allo squadro perché è il massimo che mi consente la mia attrezzatura.



Il primo taglio non pone nessuna difficoltà (spiegherò a seguire gli impicci che ci saranno nei tagli successivi).

A questo punto bisogna incollare; per cercare di avere un buon allineamento ho avvitato, sempre in squadro, un listellino con una "fresatura" trasversale su un pezzo di truciolare laminato in modo da far sbordare la tavoletta dalle due facciate del quadrello, bisogna stare attenti allo "scivolamento" delle facce con la colla stesa quando si serrano gli strettoii, è necessario verificare la linearità delle facce del quadrello.



Dopo che la colla si è asciugata e ha tirato (utilizzo della normale colla vinilica ma nulla vieta di usare altri tipi di colla), bisogna tagliare i pezzi di tavoletta incollata che hanno sbordato, nel mio caso ho usato la sega a nastro per poi pareggiare il tutto con una levigatrice a nastro cercando di mantenere una buona planarità.



Procedendo bisogna eseguire il secondo taglio e a questo punto è necessario fare attenzione perché occorre tenere presente la differenza che c'è tra la misura della tavoletta che va incollata e quanto legno viene tolto dalla lama della sega; nel mio caso la sega toglie 3 mm e la tavoletta è di 4 mm come si ben si vede dalla prossima fotografia.



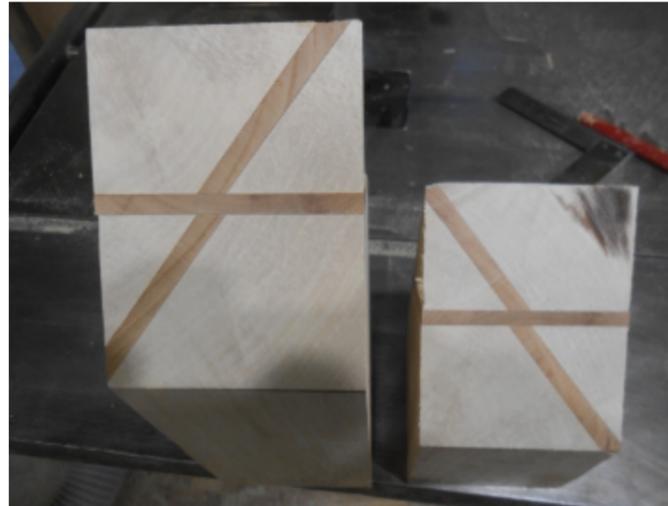
Eseguire il secondo incollaggio senza la rifilatura farà sì che gli incroci non saranno corretti, un modo comodo per avere una misura di quanto rifilare è quello di tracciare con la matita in questo modo



Da notare il non allineamento della diagonale prima della rifilatura (questa foto è del terzo taglio), sembra poca cosa ma poi gli incroci non verranno corretti



Più grande è la differenza tra la misura della lama e lo spessore della tavoletta maggiore sarà l'errore, nella foto che segue i tagli sono da 3 mm e la tavoletta è da 5 mm, si nota, al terzo taglio, il non regolare allineamento della tavoletta del secondo incollaggio

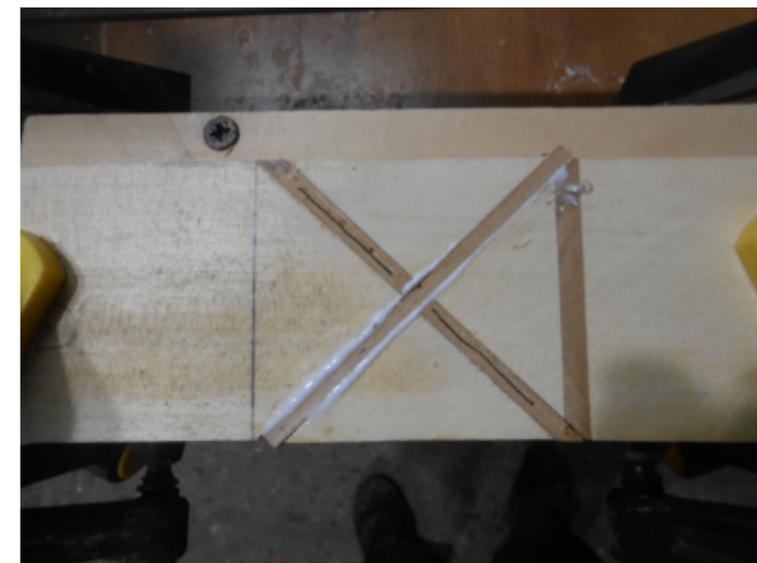


Dopo la cilindratura di un pezzo incollato con queste caratteristiche il nodo che ne risulterà avrà gli incroci non in linea con un risultato per niente soddisfacente, il pezzo della foto è finito nel mio personale museo degli errori

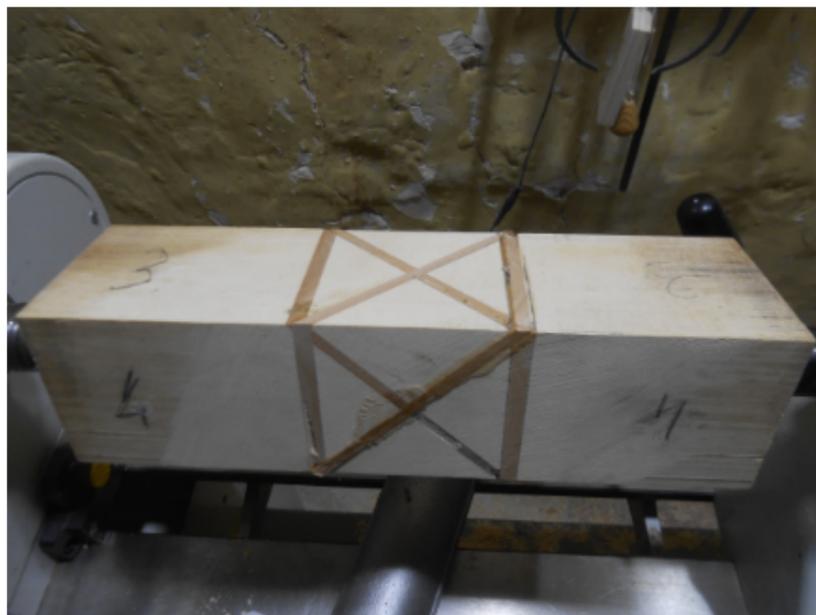
Ricapitolando, se per il primo taglio non ci sono problemi di sorta, per il secondo, il terzo e quarto taglio bisogna tenere conto dello spessore della tavoletta che si va ad incollare, se utilizziamo una tavoletta che ha la stessa misura della lama che usiamo per eseguire i tagli non c'è la necessità di rifilature come si può vedere dalla prossima foto, sono due pezzi che ho usato per delle prove: quello di destra ha la tavoletta della stessa misura della lama, quello di sinistra è 1mm in più e ho eseguito le rifilature, gli incroci del nodo sono allineati



Al terzo e quarto taglio c'è un ulteriore controllo che si può fare per evitare lo scivolamento delle facce con la colla appena stesa, ossia l'allineamento della diagonale, come si vede nella foto che segue, notare il segno nero



Nella foto che segue, quadrello da 80 mm e tavoletta da 4 mm con tagli rifilati, si nota che le diagonali finiscono agli angoli delle linee in squadro, praticamente bisogna ottenere un pezzo del genere



Avendo intestato precedentemente il quadrello in squadro possiamo, mediante la tracciatura delle diagonali, trovare il centro per prendere tra le punte correttamente il pezzo da tornire, semplicemente utilizzando una sgorbia da grosso, con questo risultato, notare il corretto allineamento degli incroci



Uno di questi pezzi l'ho utilizzato per fare un macina spezie, corpo in ciliegio e Nodo Celtico in acero, altezza 230 mm, diametro max 70 mm finitura solo esterna turapori e melaminica.



Buon lavoro a tutti, Davide.



A . I . A . T . L .

2021

INCONTRI TRA ASPIRANTI TORNITORI

Marino, Bruno e
Alessandro alle
prese con nuove
tecniche di
tornitura

24 10 2021



PROVE DI SEGMENTATO

Progetti, tagli,
rettifiche,
tornitura e....

Ormai è un classico. Con cadenza quasi regolare, tra il veneto e la maremma, ritrovi di questo tipo sono ormai diventati una costante. E, seppur la tornitura è la parte preponderante di tutto l'intero fine settimana, il divertimento è la ciliegina che sulla torta non dovrebbe mai mancare. Questa volta ci siamo divertiti con i segmenti. Bruno, che quando c'è da sperimentare è sempre in prima fila, era attento e curioso come un bambino al suo primo giorno di

scuola. Marino man mano che ci applicavamo ad una nuova procedura, elaborava mentalmente la sua riserva di legni esotici e costruiva un immaginario di progetti da realizzare poi, in quel di Cesena. Ma i conti senza l'oste non vanno mai fatti e, seppur abbindolati da esperimenti trasbordanti di difetti strutturali, estetici e di incomprensibile sintesi razionale, la quadra nel nostro gioco non riuscivamo davvero a trovarla.



Basti considerare che non siamo riusciti nemmeno a seguire un progetto, realizzato allo scopo, dalla fusione di tre teste poco pensanti e molto occupate a canzonarsi e a ridere come adolescenti. Poi alla fine il parto è stato comunque portato a termine, senza aggiungere un quid in più ai fallimenti passati. Ma la Tuscia è ad un tiro di schioppo dalla Maremma e, se nel recente passato, questi e quei luoghi sono stati teatro di scorrerie di briganti, diventati famosi più per le cronache giudiziarie che per le nobili cause che si erano proposte, anche noi tre potevamo ripercorrerle per raggiungere qualcuno in grado di raddrizzare le storture che avevamo costruito in piena autonomia.



Nonostante la buona volontà, i risultati ancora una volta sono stati piuttosto deludenti. Urge un approfondimento didattico



Partiamo alla buon ora di domenica e alle 8,30 raggiungiamo la Bottega del Cecco in piena campagna castrense. Il vento teso di grecale respinge il salmastro che talvolta pervade quei luoghi, attraversati dal fiume che ha cullato la mia adolescenza. Saluti di rito, quattro chiacchiere finalmente guardandosi negli occhi, dopo tante fatte al telefono o per messaggi e, finalmente, ci disponiamo, discenti, pronti a far tesoro delle indicazioni di chi, col

segmentato, ha iniziato a “trastullarsi” qualche lustro fa.

E man mano che Roberto parlava, da una parte si sgretolavano in me tutte le certezze che avevo, a fatica, accantonato e dall'altra nasceva quello stimolo scalpitante che scatena la frenetica voglia di rinchiudersi nuovamente e presto, all'interno del laboratorio.

Vedremo in futuro e soprattutto sono curioso dei futuri confronti con i compagni di scorribande.





PRESENTIAMO I SOCI AIATL



Gerardo
Spera



Salve, mi chiamo Gerardo, nato il 30/08/1955 a Pontecagnano (SA), dove ho vissuto per i primi 25 anni, da sposato mi sono trasferito a Battipaglia e da circa 20 anni risiedo ad Eboli (SA). In ambito lavorativo nasco come elettrotecnico fino ad arrivare alla progettazione e programmazione di Linee per le produzioni automatiche.

COSA O CHI TI HA SPINTO A TORNIRE?

Praticamente è da ragazzo che ho la passione per la lavorazione del legno, quando realizzavo in Balsa aeromodellini tipo alianti. Vedendo su vari video la realizzazione di oggetti favolosi al tornio, mi sono lasciato contagiare tanto che nel 2017 ho deciso a attrezzarmi, ho comprato un tornio della JET – 1221VS e, prima di accenderlo, ho valutato la necessità di partecipare ad un corso per tornitura, trovandomi in meno che non si dica nella scuola di Giacomo Malaspina a Viterbo, che non ringrazierò mai abbastanza. Infatti qui ho trovato una grande famiglia denominata AIATL, con tante persone simpatiche, sempre disponibili pronti a darti una mano, tanto per citare qualcuno come il Prs. Roberto Ceconello, Massimo Maranini, Marino Casadei, Bruno Bologni, ecc. ecc.

COME DESCRIVERESTI IL TUO STILE DI TORNITURA?

Personalmente non ho uno stile di tornitura, cerco di curare l'oggetto del momento, al tempo stesso di acquisire tecniche e praticità, per una perfetta opera d'arte, (non sempre ci riesco).





A COSA TI ISPIRI PER I TUOI LAVORI?

Praticamente nella maggior parte dei casi cerco di copiare i grandi maestri, cimentandomi nella progettazione e realizzazione di qualcosa che mi ha emozionato già prima di realizzarla.

COSA È CAMBIATO DAI TUOI PRIMI LAVORI?

Faccio prima a dire cosa non è cambiato, il tornio quello è sempre lo stesso, per il resto è cambiato tutto, dalle gole e i tori con la profilare, alla realizzazione di oggetti complessi ed unici.

CHI O COSA HA INFLUENZATO MAGGIORMENTE IL TUO MODO DI TORNIRE?

Ma sicuramente l'esperienza acquisita esercitandomi. E non di meno l'occhio e i consigli di tutti coloro che hanno maggiore esperienza, che aiutano a crescere tanto.

UNA BREVE DESCRIZIONE DEL TUO LABORATORIO

Nasce in uno spazio ricavato dietro casa, con l'indispensabile nei primi tempi, arricchendosi piano piano, oggi credo che non manchi di niente o quasi, molte cose le ho realizzate da me aiutato dalla mia estrazione tecnica.





COME PREVEDI IL TUO FUTURO PROSSIMO?

Ma sicuramente di migliorare la tecnica e manualità nell' usare gli attrezzi, specie lo scalpello obliquo.

DESCRIVI UN APICE DELLA TUA CARRIERA E UN MOMENTO DI SCONFORTO.

Non c'è un apice o sconforto particolare, sicuramente visto che i miei lavori sono regali per gli amici e parenti, quando questi restano particolarmente emozionati davanti all'oggetto, questo mi rende molto soddisfatto.

Sconforto è quando penso il tempo che ho perso avrei potuto iniziare prima.

QUAL È , SECONDO IL TUO PARERE, IL MIGLIOR ASPETTO DELLA TORNITURA

Secondo me oltre al piacere di trasformare un pezzo di legno in qualcosa di utile o piacevole, ritengo fondamentale la possibilità di confrontarsi e di sentirsi parte di un contesto favoloso. La cosa che più mi manca in questo periodo è la possibilità di incontrarsi fisicamente.



QUALE SAREBBE LA TUA MASSIMA ASPIRAZIONE, OGGI

Di proseguire nel quotidiano cercando di alzare l'astina ogni giorno un po' di più, quel tanto che basti senza strafare.

DESCRIVI BREVEMENTE IL PERCORSO CREATIVO DI UN TUO LAVORO

Ogni lavoro nasce da un progetto cartaceo realizzato con Autocad, ho bisogno di un disegno quotato per proseguire poi alla tornitura, per la scelta del legno da usare non avendo una grande varietà di legno a disposizione, scelgo nella legnaia qualcosa che maggiormente mi convince.

QUAL È L'UTENSILE A CUI NON POTRESTI RINUNCIARE

Tutti gli utensili sono utili per un determinato lavoro, sicuramente quello che maggiormente ho tra le mani è la sgorbia a profilare.

QUALE SAREBBE, A TUO PARERE, LA VIA MIGLIORE PER ATTRARRE LE

PERSONE VERSO LA TORNITURA?

A mio avviso, pensando alla mia esperienza, sicuramente le dimostrazioni, come incontra fiere ecc.ecc., potendo osservare dal vivo la trasformazione di un pezzo di legno in oggettistica è pura magia, accendendo nell'animo la voglia di cimentarsi.



COSA DIRESTI AD UN ASPIRANTE TORNITORE?

Gli dire principalmente di non bruciare tappe, la prima cosa da fare è un buon corso di tornitura, che oltre ad iniziarti a tornire ti dà la sicurezza per non farti male, secondo specie se hai un budget contenuto, prendi per iniziare l'indispensabile, ma che sia di qualità, non innamorarti delle offerte, ma fatti consigliare da chi ha maggiore esperienza.



David Ellsworth



Ore 18,00 di un 16 ottobre qualunque.....

Un incontro di tornitura, dove si vede tornire e dove si disquisisce appunto di tornitura. E lo si fa con un arzillo quasi 80enne che, nel panorama mondiale, come recentemente scritto anche nell'articolo del nostro Presidente sulla "storia della Tornitura", è uno che ha lasciato un bel segno indelebile. Stavano finendo gli anni 50 del secolo scorso quando David Ellsworth viveva le prime esperienze con il tornio. Molti di noi non avevano ancora fatto ingresso in questo nostro mondo, intendendo il senso più ampio del termine e non solo quello più limitato del "mondo della tornitura". Non ci risultano presenze di David a convegni o inviti di club italiani, di settore naturalmente. Quindi, salvo eventuali smentite, ci pregiamo di essere stati la prima Associazione ad averlo avuto ospite in Italia.

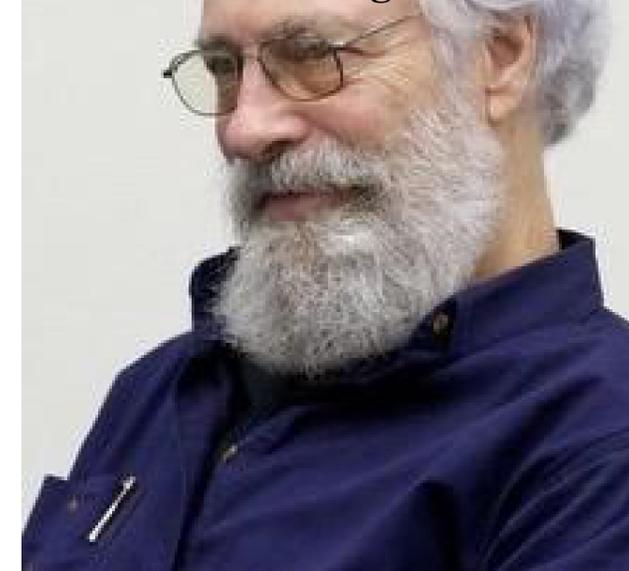
Se passate il parallelismo è come per un appassionato di informatica che, scavalcati di

poco gli anni 2000, avesse avuto la possibilità di partecipare ad una conferenza con ospite Steve Jobs o, ad un aspirante astronauta, un incontro con Neil Armstrong sempre in quegli anni.

Eh già, per prendere in prestito ancora una volta le parole di Roberto Ceconello, "*se non si guarda da dove si viene come si può credere di poter andare avanti*" lo spirito dello spettatore, che ha assistito, deve essere questo in una live con un personaggio del calibro di David Ellsworth. Non quello di veder costruire un natural edge ma, osservare, come "lui" lo realizza. Le parole di uno che, forte della sua cultura e della sua esperienza, ci invitano a riflettere a proposito, per esempio, del suo calibro: non occorre spendere soldi, essere dei compratori compulsivi convinti magari che, con quello strumento *extradollars* diventeremo inevitabilmente dei tornitori proiettati a razzo

nell'olimpo o nel gotha della tornitura artistica mondiale. Probabilmente, per ribadire, tra le tante variabili che ci sapranno indicare il nostro domani, una sicuramente passa per la conoscenza di ciò che è accaduto ieri e un David Ellsworth seduto, seppur virtualmente tra noi, è stata una ghiotta occasione.

"...A questo proposito, sarebbe giusto chiamarmi un vasaio di legno".





I Contest di
AIATL



Otto contest trimestrali.

Due anni di percorso con oltre 120 pezzi realizzati
su vari temi.

Ci prendiamo una pausa per apportare alcune
modifiche richieste dai soci.

Vi diamo appuntamento per l'anno 2022.

T
O
R
N
I
T
U
R
A
D
E
L
M
E
S
E

Tornitura *del* Mese

2016



Dicembre - Roberto Ceconello



Gennaio- Giuseppe Tuninetti



Maggio- Giuseppe Tuninetti



Settembre- Roberto Cecconello



Febbraio- Lillo Pisano



Giugno-Gianni Di Gregorio



Ottobre- Lillo Pisano



Marzo- Camillo Fella



Luglio- Emiliano Benatti



Aprile- Gianni Di Gregorio



Agosto- Roberto Cecconello



www.ariatl.it